

Sostegno: docente di ruolo riconvertito "alunno" dei docenti precari specializzati



, 29/12/2011

I docente di sostegno a tempo determinato, precario da più di tre anni, potrà svolgere la funzione di Tutor nei corsi di riconversione professionale rivolto ai docenti soprannumerari nelle rispettive classi di concorso.

Questo è ciò che stabilisce il bando di selezione pubblica per l'individuazione di "Tutor preposti alla formazione del personale docente nell'ambito del Progetto Riqualificazione/riconversione professionale dei docenti - anno scolastico 2011-2012" comparso sul sito dell'ANSAS. Il Miur, con una trovata surreale, istituisce un corso di riconversione, "quasi tutto online" (il tutor svolgerà 120 ore on-line e 12 ore in presenza), dal ridicolo valore formativo e didattico, in cui il docente di sostegno precario potrà svolgere l'attività di insegnante in un corso di "autolesionismo professionale" che avrà come effetto quello di espellerlo dal mondo della scuola nonostante

l'alto valore professionale attribuitogli (tanto da consentirgli di insegnare ad altri docenti di ruolo). Se tralasciamo il compenso dequalificante (25 euro lorde per 120 ore di attività on-line e 51 euro lorde per le 12 ore in presenza), di gran lunga inferiore alla funzione di Tutor in progetti extracurricolari PON o POR e paragonabili a poco più della paga oraria di un lavoratore del Call center, non possiamo non evidenziare come gli insegnanti-tutor specializzati, invece, abbiano seguito un percorso formativo universitario (di 400 o 800 ore), con esami di didattica speciale e per l'integrazione, di area psicologia, psicomotoria, linguistica, psicopatologica e dello sviluppo, nonché corposi approfondimenti nell'area normativa dedicata alla

disabilità, affrontando numerosi laboratori applicativi e svolgendo un percorso di tirocinio in aula. Sullo stile dei "tre-puntifici" on-line, l'ANSAS (ex INDIRE), che dovrebbe garantire il pieno sviluppo dell'autonomia scolastica, si mette al servizio della controriforma Gelmini cercando di mettere "una pezza" all'ondata di soprannumerari che ogni anno si viene a creare in virtù dei tagli all'istruzione pubblica.

L'Ansas, che cammina di pari passo con l'Invalsi, a dispetto dell'alta funzione attribuitagli di valorizzare il fantomatico merito, decide di allocare

(termine caro al professor Monti e al Ministro Profumo) docenti che hanno alle spalle decine di anni di insegnamento sulle loro discipline in totale disprezzo delle esigenze didattiche di quella platea, sempre più consistente nella scuola italiana, di discenti diversamente-abili. Vogliamo ricordare al neo-ministro Profumo che la disabilità si affronta nelle scuole attraverso l'abbattimento delle barriere architettoniche, creando laboratori didattici pluridisciplinari, aumentando corposamente la dotazione di supporti informatici specifici (non il semplice Computer), dando consistenza reale a tutto l'apparato normativo che avvolge il mondo della disabilità, fornendo ai docenti specializzati gli strumenti per poter operare nelle e per le scuole in

cui lavorano per la piena integrazione degli alunni con disabilità.

Affiancare alle classi e agli alunni disabili docenti demotivati, costretti dalla prospettiva della mobilità coatta e dallo spettro della cassa integrazione per due anni (ultimo lascito di Tremonti con la sua legge di stabilità), significa solo dequalificare la scuola pubblica e non sfruttare a pieno le risorse professionali di ogni singolo docente. Dopo le restrizioni al riconoscimento della legge 104, dopo i corposi tagli al sostegno che hanno visto le famiglie combattere contro il dimezzamento delle ore di sostegno ai propri figli (prontamente restituite dopo i ricorsi al Tar), ora l'espulsione di migliaia di

**docenti-specializzati sostituiti da
docenti-riconvertiti.**

Questo è il livello di considerazione che lo Stato Italiano ha dei disabili, delle loro famiglie, dei loro insegnanti e della propria scuola? Speriamo che un giorno non venga chiesto, come nell'antica Sparta, a tutte le famiglie con alunni diversamente abili di salire sul monte Taigeto, dal quale gli Spartani buttavano i neonati deformati e deboli, in nome della crisi, del debito sovrano, dell'equità e dei sacrifici